

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notiziario — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vengano pareggiare le loro partite.

AMNISTIA

Questa parola di amnistia, italianamente condono, perdono, remissione, fa rizzare per errore i capelli e fremere ogni fibra... a chi? A coloro che più si ostentano in vasi da sensi d'umanità, da zelo per la tutela dell'ordine da scienza di Stato.

Da ogni parte della penisola sventuratissima si son levate a chiedere l'amnistia grida di dolore, le più autentiche d'un certo grido di dolore di cui si valse la rivoluzione per compiere in nome della libertà ogni fatta di violenze e concussioni.

Ma il Governo, erede di quel Rudini che si crede te purgare col sangue del popolo gli errori suoi proprii, — il Governo militarizzato e framassonizzato, — il Governo apoteizzante i Bava Beccaris, gli Heusch, i Baldissera (già noto quest'ultimo per le lusinghe nell'Eritrea), — il Governo prostrato in adorazione davanti a quello Zanardelli che sbalzò di seggio quanti sindaci si credettero permesso un semplicissimo atto d'ossequio al Capo augustissimo della Religione dello Stato e che compilò un Codice definito "il terrore dei galantuomini", questo Governo è sordo alla voce del paese, a quella del dovere, a quella delle più elementari regole della politica pratica.

Si assicura che il Capo dello Stato, nelle cui mani sta il far uso dell'alta e sublime prerogativa dell'amnistia, da parte sua è inclinato a concederla, per rasciugare tante e tante lagrime, per rimarginare tante e tante piaghe, per far dimenticare tante e tante vendette o covanti, per accartare simpatie alla Casa regnante, per far vedere che egli non si tiene estraneo al suo popolo.

Ma il Governo è duro, e giunge perfino alla stoltezza ed all'irriverenza di voler imporre alla Corona i risentimenti proprii, i proprii capricci, la propria meschinità!

Nemmen intorno alla culla d'un neonato, nipote del monarca regnante e forse chiamato un di, — lontano, — a succedergli, nemmen quando si tratta di fare che il popolo si ralleghi davvero co' suoi dominanti, questo Governo sa aprir le orecchie alle grida degli italiani invocanti l'amnistia, nemmen adesso sa dischiudere gli occhi a veder la realtà delle cose.

Ma che affidamento ci possono dare costoro di saper reggere saviamente un paese, quando non conoscono, — o conoscendo disprezzano e calpestando, — i più urgenti bisogni di esso, quando si oppongono direttamente alla volontà sua, quando preferiscono l'esserne esecrati e maledetti al ricevere i ringraziamenti di tante madri, di tante spose, di tanti condannati dai tribunali nel moio e colle motivazioni che tutti sanno?

E che dire di tanta resistenza a consigliare un'amnistia provvidenziale, mentre dappertutto scorrazzano impunite i grandi ladroni, mentre ufficiali rei di tre assassinii in duello vengono conservati al loro posto e stipendio senza vedersi torto un capello, mentre d'un delegato di questura — Fe-

sta — comprovato assassino nell'esercizio delle sue funzioni annunziati previamente che egli non verrà arrestato nemmeno se condannato e che se ne andrà tranquillamente in America od in Australia, come un Cavallini qualunque?

Eppure l'amnistia s'impone. S'impone tanto più quando si vede che l'attuale Governo nulla ha saputo rimediare ai mali di prima, nessun provvedimento economico ha introdotto, anzi prepara rincrudimenti fiscali, nessuna particella di malcontento ha tolto, e sol ha dato prova di bravura in vagabondaggi, mangiamenti e discorse tanto più sonore e reboanti quanto più vuoti. L'amnistia s'impone, e deve venire.

Il potentissimo giornale New York Herald, edizione americana, pubblica un articolo di fondo, firmato colla sigla M, nel quale si fa una severissima requisitoria a proposito dei tribunali militari italiani e delle condanne draconiane da essi inflitte, specialmente a Milano. Secondo il giornale americano, — del quale noi riferiamo oggettivamente gli apprezzamenti, — all'estero le cose si giudicano ben diversamente che dal governo italiano; si paragonano quelle sentenze e il modo della repressione ad una battaglia morale perduta, e dappertutto è come un temporale di protesta contro l'indirizzo del governo attuale, cui si fa perfino accusa di soffocare anche gli ultimi avanzi di simpatia e fiducia che lo Stato italiano, — considerato nelle persone de' suoi uomini politici, — ancora aveva.

L'Herald dice di sperare però molto dalla saggiezza di re Umberto, riputando la tetragona ai consigli scongiurati d'uomini di Stato che esso (il giornale) non trova all'altezza della situazione. E gran fede esprime esso nel principe di Napoli, ricordando gli articoli dell'Herald in data di Roma nel marzo 1896, nei quali sostenevasi che questo principe, forse mal giudicato e perfino calunniato all'estero, possiede un talento robusto ed un forte buon senso politico; da lui l'Herald si attende molto nell'opera di far che all'Italia sia ridonata la pace ed ai poveri condannati la libertà.

Anche gli altri potenti giornali di New York, — World, Tribune, New-York Journal, New-York Times, e il Sun di Philadelphia, hanno simili articoli, e sembra che al di là dell'Atlantico una mano influente metta in scena una campagna pubblicistica energica per tentar di ottenere la tanto desiderata amnistia a pro dei condannati politici italiani.

Così dopo il plebiscito della stampa inglese e tedesca, abbiam pur quella della stampa nord-americana.

IN FRANCIA

La frutta fraccida deve cascare

Ieri è stata riaperta, per una seduta straordinaria, la Camera francese dei deputati, ed è stata un calcio sonoro pel Ministero radicale-giudaico-massonico di quell'otre gonfiato che è Brisson, dotosi mani e piedi nelle grangie dell'idra seturaria, che col pretesto della sempre problematica innocenza del condannato Alfredo Dreyfus ha ridotto la Francia un semenzaio di scandali, un focolare di discordie, un campo di lotte civili, e l'ha trascinata all'orlo del precipizio.

La vipera morde il ciarlato. E', vorremmo quasi dire, una legge di statura. Quegli asini presuntuosi che si fanno schiavi coll'illusione di signoreggiare finiscono presto a ricevere ceffoni e pedate da quegli stessi che li avevano messi innanzi a sé per nascondersi dietro di loro a consumar impunemente le proprie malefatte.

E' proprio il caso di Brisson e di quel povero tarocco di Chanoine ministro della guerra, che ebbe la scimmunita presunzione di sostituirsi ai Cavaignac ed agli Zurlinden per dar causa vinta alla Loggia, alla Sinagoga ed alla piazza volenti imporsi alla magistratura, all'esercito, al Parlamento.

Qui innanzi diamo in breve, e col miglior ordine che nella ressa e nella baronda si può, le notizie sull'avvenuto di ieri e sulla situazione.

La polizia aveva preso severe precauzioni per l'ordine in occasione della riapertura della Camera. Dapprima speravasi che le cose corressero pacifiche. Ma all'arrivo dei deputati Deroulède, Millevoye e Drumont al palazzo Borbone (Camera) cominciarono alcune manifestazioni. Dalla folla, sulla Piazza della Concordia, partono frequenti grida di viva l'esercito ed abbasso gli ebrei, cui rispondono altre grida di viva la Repubblica, viva la Francia. La polizia fa sgombrare la piazza, ma avvengono zuffe. Parecchi son arrestati, tra cui Guérin presidente della lega antisemita, che ha ferito a bastonate il commissario di polizia Leproust.

Il presidente Deschanel apre la sessione in mezzo a grande animazione. Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1899. Deschanel legge le interpellanze inviate durante le vacanze.

Brisson prega la Camera di separare le interpellanze concernenti la revisione del processo Dreyfus dalle altre interpellanze. (Rumori a destra e grida: Vogliamo la dimissione.)

Deschanel invita la Camera a dare al paese esempio di calma.

Deroulède assale il gabinetto Brisson, in mezzo a violente interruzioni, e ricorda che la maggioranza lo sostiene da principio in causa della presenza di Cavaignac nel gabinetto.

Avvengono vivi alterchi tra Basly e Mery. Il presidente infligge il biasimo a quei due deputati, dicendo la loro condotta essere indegna.

Deroulède rimprovera il governo di usurpare il potere; quindi assalirà il gabinetto anche a rischio di coprire di fango il ministro della guerra, generale Chanoine. (violente proteste.)

Chanoine domanda la parola. Dichiarasi ostile alla revisione del processo Dreyfus, (adesso) dà le dimissioni da ministro della guerra. Ciò detto, esce dall'aula.

I conservatori e i bulangisti accolgono con una salva di applausi la dimissione di Chanoine.

Brisson spiega come in presenza di Chanoine il consiglio dei ministri decise di deferire alla Cassazione l'incartamento di Dreyfus. (Applausi a sinistra, nuovi alterchi.) Brisson biasima Chanoine, che contrariamente a tutti gli usi, si dimise in mezzo alla Camera. (Applausi prolungati.) Brisson aggiunge che il governo delibererà tosto in proposito. La Camera gli sarà grata di far prevalere l'autorità civile sull'autorità militare. (Applausi prolungati.) La seduta è sospesa.

Mentre Brisson si reca all'Eliseo per riferire a Felix Faure la situazione, l'agitazione si comunica dall'aula delle sedute della Camera ai corridoi; vi si formano numerosi gruppi, che commentano vivamente la condotta di Chanoine. Frattanto assicurasi che alla ripresa della seduta i radicali proporranno un ordine del giorno affermativo di fiducia nell'esercito, ma proclamante la preponderanza del potere civile. I moderati accetterebbero questo testo.

Chanoine uscendo dalla Camera si reca all'Eliseo. Il presidente della Repubblica, Felix Faure rifiuta di riceverlo e gli fa dire che la sua dimissione doveva pervenirgli per mezzo di Brisson; egli non si dipartirà dalle norme costituzionali. Brisson giunge all'Eliseo dopo che Chanoine ne è uscito. Faure qualifica severamente la condotta di Chanoine; è del parere del gabinetto di affidare ad un borghese il portafoglio della guerra, per affermare la subordinazione del potere militare al civile.

Ripresi la seduta alla Camera, Brisson sale alla tribuna, salutato dagli applausi della sinistra. Dice che la dimissione irregolare di Chanoine è stata accettata e che un analogo decreto verrà sottoposto la sera stessa alla firma di Faure, insieme alla designazione del ministro incaricato dell'interim della guerra (applausi). Brisson propone di aggiornare a giovedì il seguito della discussione, affinché il governo assicuri la supremazia del potere civile sul militare.

Cavaignac, contrario, alla proposta di Brisson, è accolto da schiamazzi. Il guardasigilli dà spiegazioni relativamente agli assalti della stampa contro i capi dell'esercito; dice che voleva procedere contro gli autori di essi attacchi ma che Chanoine vi si oppose. Infine si approva con 559 voti contro 2 la mozione affermativa della supremazia del potere civile sul militare e la fiducia della Camera nell'esercito, fedele osservatore delle leggi repubblicane.

Berger, moderato, presenta una mozione di biasimo contro il governo per non aver fatto rispettare l'esercito. I conservatori appoggiano la mozione, che è respinta con 274 voti contro 251.

Dematry presenta poscia una mozione invitante il governo a mettere fine alla campagna d'ingiurie contro l'esercito. Brisson, sempre stupidamente superbo, dichiara di respingere l'invito, come respinge il biasimo. Ma la mozione Dematry è approvata, con 296 voti contro 243. Applausi a destra.

Per evitare le dimissioni del gabinetto Brisson in seguito a questo voto, i radicali chiedono un voto di fiducia in favore del gabinetto. Procedesi alla votazione. Ma questa mozione di fiducia, proposta dai radicali, è respinta, con 286 voti contro 254. I ministri lasciano l'aula. La sinistra fa loro un'ovazione; la destra grida: Viva l'esercito!

Budry d'Asson presenta una mozione di porre in istato di accusa il gabinetto dimissionario.

La Camera si proroga al 4 novembre. I ministri si recano all'Eliseo a presentare a Felix Faure le dimissioni.

Quali figure! quali uomini di Stato! Ognuno a loro!

Il ministero Brisson cade adunque ignominiosamente, come ignominiosamente caddero. L'appoggio in articolo mortis di una parte dei radicali e degli ebrei od ebraizzanti non ha potuto salvarlo. La setta del resto non ha più bisogno di lui, e non gli tien conto nemmeno del recente inscenamento d'una cospirazione militare gesuitica, poichè del resto la commedia fu imbastita troppo bamboccescamente.

Nei dispacci da Parigi alla stampa liberale si trova però una specie di rimpianto per la caduta di quel fantoccio dell'ebraicheria trapente e prepotente. Si ha paura che un altro ministro più compiacente non si possa più avere, ed anzi si ha un certo timore d'un Gabinetto a poigne, il quale faccia — o tenti di fare — tabula rasa dell'ordine dei veri anarchici che sacrificano il paese, la sua sicurezza, il suo prestigio, i suoi interessi morali e materiali, alla propria ambizione e libidine di potere e di denaro, merco lo sfruttamento d'un errore giudiziario supposto e d'una inettitudine politica pur troppo realistica. La posizione è certamente molto critica.

Venendo a fare la cronaca minuta, ci troviamo assai impacciati a scovare il vero dal falso, il positivo dall'esagerato, poichè anche in ciò la stampa liberale fa sfoggio di grande passionalità. Più o meno, sembra si possano ritenere abbastanza attendibili i dati che siamo per riportare. Sono spigolature, compresi in prima linea i telegrammi mandati a noi direttamente.

Prima dell'apertura della Camera, la folla, condotta da Deroulède — il Capo della Lega dei patriotti, antisemita, che aveva con infocati manifesti invitato la popolazione a dimostare contro gli ebrei e contro il governo, — si avvanza compatta in piazza della Concordia, ma la polizia la disperde. Il commissario di polizia Leproust vuol arrestare un giovane che ha gridato: Morte agli ebrei! ma, non riconosciuto, è assalito e percorso dai nazionalisti. Accorrono gli agenti, e a fatica riescono a liberare il commissario, che gronda sangue. Si fanno parecchi arresti, tra i quali di Guérin, redattore della Libre Parole, antisemita, e di alcuni suoi compagni, accusati di aver percorso il commissario.

Infine si ordina agli squadroni di corazzieri, di uscire dai giardini della Tuilleries. I corazzieri, messi i cavalli al galoppo, fanno alcune cariche, mentre nella folla si ripete il grido di viva l'esercito. Un terzo squadrone è quasi arrestato dalla folla compatta, che gli va incontro. Mezz'ora dopo la piazza della Concordia, il ponte di Solferino e la vicinanza della Camera sono completamente sgombrati.

Dei ministri, arrivano alla Camera primi Brisson e Delcassé. Alla tribuna diplomatica giungono Tornielli e Luzzatti. Quando sale alla tribuna Deroulède, gli si grida: Andate in piazza Concordia. Deroulède esclama: « Son stato nell'esercito, ho combattuto. » Ma questa spiegazione non calma la tempesta. Quando può riuscire a parlare,

L'oratore dice: « Il ministero ebbe un voto di fiducia dalla maggioranza. » A'cune voci: « repubblicana. » E Deroulède: « Della quale facevo parte anche io. » Quindi (continua); « Il gabinetto erasi costituito avendo la propria base nel nome di Cavaignac, che erasi opposto al rinvio del processo reynus in Cassazione. » A questo punto si grida: « Siete boulangisti! » Questo è il segnale di un vero pugilato fra il socialista Basly, l'antisemita Morinaud e il deputato Paulin Mery ex-boulangista, pugilato che i vicini fanno cessare a stento. Drumont, direttore della *Libre Parole* interviene saltando in piedi sul banco.

La chiusa del breve discorso di Chanoine aveva fatto balzare in piedi tre quarti della Camera, i più plaudenti, e gli altri gridando: *As lampioni, dimissione!* Deschanel ripete le scampanellate, senza poter ottenere silenzio.

Intanto Brisson, salito alla tribuna, aspetta, pallidissimo, di poter parlare. Fattasi un po' di calma, egli afferma che la decisione d'invitare la procedura per la revisione venne presa in presenza di Chanoine, lui assente. A queste parole scoppiano grandi applausi a sinistra e nuovi alterchi fra i socialisti, ex-boulangisti e nazionalisti.

Commendatori in erba

A Napoli è stato consumato un furto nella Conservatoria delle ipoteche.

I ladri, non essendo riusciti a scassinare la cassaforte, contenente grosse somme di denaro e le gioie appartenenti al conservatore Taranto, ruppero i tiri del tavolino del gerente e di altri impiegati, asportando carta bollata e danaro.

Il modo come avvenne il furto lascia supporre che l'autore sia qualcuno degli addetti alla Conservatoria.

Tempo fa a Novara il cassiere Beretta si permise non lievi sottrazioni nella cassa municipale.

Ora pare accertato che altri ammanchi si sieno rilevati in questi giorni, e precisamente dei depositi cauzionali, ammanchi sconosciuti a tutt'oggi.

Il Beretta avrebbe registrato nell'apposito registro di detti depositi somme di pagamenti non eseguiti.

In seguito ad indagini fatte dall'autorità di P. S. di Palermo è stato accertato che il furto di lire 2500 circa stato commesso in danno dell'appaltatore dei viveri Ettore Serrano fu consumato dai fornai Buongiardina Pasquale e Vincenzo di Luigi, e Donnaruma Samuele di Geremia, lavoranti tutti e tre per conto di lui nei forni delle Grandi Prigioni. Son tutti uccelli di bosco.

Il laicismo nella carità

Un « egregio benemerito personaggio » scrive all'*Italia Reale* di Torino:

« Mai come in questi tempi, a parer mio, si è parlato di carità. Cominciando dalle aule legislative, e specialmente per la parola del capo dello Stato, a venire ai Municipi e ad ogni assemblea di burocratici, altro non si ode risuonare che il nome di carità... carità... carità. Ma, intendiamoci bene; non di carità cristiana (questa deve essere posta tra le ciarpe), bensì della carità laica, laicissima.

« Ill.mo sig. Direttore, Ella, che così strenuamente dirige codesto ottimo giornale, vorrà dar ragione alle mie parole allorché le narro un fatto avvenuto pochi giorni sono.

« Per la mania di voler tutto concentrare, e, naturalmente, nelle mani dei signori laici, le Congregazioni di carità anch'esse furono del tutto laicizzate. Orbene, eccole il fatto.

« Nella soffitta di una città di questo bel paese

che Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe, vive una povera giovane, la quale per la sua malferma salute abbisogna delle anime buone, che il suo scarso lavoro non è sufficiente a provvederla del necessario sostentamento per la vita. Ella perciò si presenta agli uffici pubblici della Congregazione di carità affine di farsi iscrivere come bisognosa di soccorso.

« Non parlo dello spettacolo poco decente di un lungo codazzo di persone per la via, le quali devono perdere delle ore, per non dire delle giornate intere, ad aspettare il loro turno affine di poter pervenire al capo-ufficio, e questa cosa la devono ripetere per due o tre volte, e forse di più ancora.

« Ma ritorniamo a noi. La giovane di cui sopra, arriva finalmente al suo turno. Appena entrata nella sala che precede quella, dirò così, dove ha sede il capo-ufficio, le si presenta un tale, che finge da usciere. Le si avvicina, le dice alcune parole... e poi la introduce.

« Il giorno seguente, la poveretta faceva il modesto suo pranzo, allorché sente bussare alla porta... ed ecco che si avvanza... sa chi? qual tale fungente da usciere, il quale a bruciapelo le dice parole, che tacere è bello, promettendole denaro per allora, e per il poi. La giovane arrossì, ma nel medesimo tempo rispose: « Sappia, signore, che io sono bisognosa: tuttavia non mai mi guadagnerei il pane in questo modo. Preferisco stare nella miseria, ma onoratamente, che nuotare nell'abbondanza gua-

« dagnata con cattive azioni. » E così lo congedò.

« Che ne dice, signor avvocato?

« Io Le ho esposto il caso, del quale ho avuto io solo conoscenza; ma quanti altri simili ne succederanno sotto la cappa del cielo?

« Nella sua prudenza e sperimentata oculatezza faccia Ella, ill.mo signor Direttore, ciò che crede di questa mia; son persuaso però essere cosa ottima il porre sott'occhio al pubblico come viene distribuita la carità delle persone buone. »

Notizie Vaticane

Il Santo Padre approfittando del tempo splendido, scese anche ieri nei giardini vaticani per compiere una lunga passeggiata. Molte persone, la maggior parte straniere, assistevano al passaggio del Pontefice.

— In recenti udienze, Sua Santità ricevette l'incaricato d'affari di Prussia e il ministro del Portogallo.

— N-1 prossimo novembre avrà luogo in Vaticano il Concistoro. In esso, contrariamente a quanto è stato annunciato da parecchi fogli liberali, che hanno fatto perfino il nome dei futuri porporati, non verranno creati nuovi Cardinali. Per fissare la data del Concistoro, non si attende che l'arrivo degli atti relativi alla nomina di Monsignor Efrém Rihmani, già Arcivescovo siro di Aleppo, che è stato eletto di recente a Patriarca antiocheno di rito siro. L'elezione è stata fatta dal Sinodo, ma la conferma e la promulgazione di tale nomina deve esser fatta dal Papa, e la farà nel prossimo Concistoro.

— Il Santo Padre ebbe ufficiale partecipazione della nascita del principino sabauda dalla contessa di Parigi, cui mandò, rispondendo, augurii anche per la puerpera e pel neonato.

Su e giù per l'Italia

Fu arrestato a Roma certo Rodolfo Paolillo, ventitreenne, napoletano, che aveva impiantato nel palazzo Giustiniani una sedicente Università cattolica, riuscendo, con questo mezzo, a carpire somme a cardinali e prelati, come contributo per la fondazione.

— A Firenze, a tarda notte, il facchino Bargheri aggrediva, armato di un affilato coltello, il notissimo proprietario del *Grand Hotel* e di altri alberghi italiani. Alle grida del signor Kraft scorse il personale dell'albergo, e una terribile rissa si impegnò col Bargheri, che tirava colpi di coltello all'impazzata. Sei persone, compreso il signor Kraft, rimasero ferite, prima che l'aggressore potesse essere arrestato.

— Il canonico bellunese D. Vittore Del Favero, rettore del Seminario, ereditava da un fratello un vistoso patrimonio. Egli fece donazione all'orfanotrofio Sperti di oltre trentamila lire.

— Cherubino Trenta, gerente dell'*Avanti* fu condannato in contumacia ad un semestre di reclusione e a lire 500 di multa per avere firmato alcuni numeri del giornale invitanti alla lotta fra le classi.

— Il Consiglio comunale di Como ha approvato all'unanimità l'istituzione di un premio « Volta » di lire 10,000, da conferirsi dalla città di Como nel 1899 alla migliore scoperta scientifica od applicazione industriale nel campo della elettricità.

— L'*Italia Militare* dice che Pelloux, prima di partire per Torino, interrogato da un senatore circa l'opportunità d'un'amnistia, rispose che certamente la prerogativa Reale per l'amnistia verrà esercitata, tanto nel ramo civile quanto nel ramo militare. Quindi anche dal Ministero della guerra saranno fatte proposte per l'esercito. *Ciò non riguarda però le sentenze dei Tribunali militari.* Per tutti vi sarà dunque misericordia, fuorché per coloro verso i quali tutt'Italia e tanti all'estero domandano un atto di clemenza! Speriamo che non sia Pelloux chi vincerà la partita.

— Dall'inizio dei lavori per il traforo del Sempione non si erano sinora avuti a la mentare che poche e leggere casuali ferite fra gli operai. Ma lunedì però, alle 8, un grosso masso, staccatosi dalla trincea presso il tunnel, travolgeva e miseramente rendeva informe cadavere l'operaio Ernesto Formenti.

Zibaldone estero

Nel *Grand Hotel* di Montecarlo è stato tentato, la notte di ieri l'altro, un omicidio con rapina contro il principe russo Poluzoff, consigliere di Stato. L'individuo che commise l'attentato s'introdusse di nascosto nella stanza del principe e attese che si coricasse e prendesse sonno. A mezzanotte lo svegliò e in modo imperioso gli domandò denaro. Il principe gli consegnò una cassetta contenente 75,000 franchi e parecchi gioielli del valore di 30,000 franchi. Il malfattore, non contento del bottino, voleva ancora denaro; non ottenendolo, vibrò al principe una coltellata alla testa. Poesia si diede alla fuga e non poté essere raggiunta. La cassetta, vuota, fu rinvenuta in istrada. Il principe è gravemente ferito. Il malandrino fu identificato per Nicola Gourko, ufficiale di marina, figlio del famigerato gen. Gourko

ex-governatore di Varsavia e persecutore dei cattolici polacchi. È stato arrestato ieri a Parigi.

— Un telegramma giunto a Bruselle dallo Stato indipendente del Congo annunzia che il comandante Glorie, inviato dal barone Dhanis incontro agli insorti Batelelas, ha completamente disfatto questi ribelli, presso al villaggio Tanganeka, all'ovest di Uvira. Il combattimento fu accanitissimo; i Batelelas dovettero fuggire abbandonando sul terreno 96 morti, fra i quali il loro capo principale e parecchi altri capi secondari. I Batelelas erano 600, i soldati del Congo 300. Bagagli, fucili e munizioni dei ribelli caddero in mano del comandante Glorie, che rimase ferito nel combattimento ma non gravemente. La truppa dello Stato del Congo ebbe tre morti e trenta feriti.

— La nave da guerra inglese *Porpoise* riferisce che l'isola Falcon, del gruppo delle isole Tonga (Oceano Pacifico), è scomparsa, e al suo posto vi è un bassofondo di circa 90 metri di estensione, sul quale il mare frange fortemente. Anche a circa un miglio a Sud di questi frangenti è stata osservata acqua torbida per l'estensione di circa mezzo miglio.

— Da Parigi si annunzia la morte del celebre pittore Pavis de Chavannes.

— A Parigi la Corte di Cassazione respinse il ricorso dell'operaio italiano Del Vescovo, il quale venne condannato a morte l'8 settembre, dalle Assise del Giura, per aver assassinato a scopo di furto un suo compagno, il carbonaio Bianchetti.

— L'arcivescovo di Zara (Dalmazia) ha pubblicato, per la seconda volta, un severo monito al suo clero circa l'abuso della liturgia paleoslava, minacciando di bel nuovo la sospensione immediata a *divinis* a quei sacerdoti che non si conformassero pienamente alle sue istruzioni, già emanate lo scorso mese, circa la questione liturgica.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 26 ottobre.

Ferimenti. — A Cormons domenica vennero a diverbio due frequentatori dell'osteria Brandolin. Passando alle vie di fatto, uno dei due scagliò contro al suo avversario un pesante vaso di fiori, il quale andò invece a colpire l'ostessa Brandolin, detta *Mora*, che rimase gravemente ferita.

Lo stesso giorno, pure a Cormons, in via del Collio, l'ex-guardacaccia Andrea Prinzig ferì con un colpo di rivoltella certo Cucit, col quale aveva antiche ruggini. Il Cucit fu ferito al ventre. Il feritore fu arrestato.

Incendio a Montfalcone. — Lunedì scoppiò un incendio nello stallo in prossimità dell'Albergo alla Posta, appartenente al vetturale Antonio Pio. Bruciarono 600 quintali di fieno. Il danno è di 1500 fiorini, ma coperto di assicurazione.

Incidente ferroviario a Nabresina. — Iermattina alle 4.35 il treno merci N. 1052 staccavasi da Nabresina diretto a Cormons. Poco fuori della stazione, non essendo stato aperto lo scambio che doveva mettere il treno sulla linea di Cormons, questo andò tra un binario morto. Il macchinista, accortosi dell'errore, diede subito i segnali d'allarme e il controavopere, ma ciononostante il treno cozzò contro un para-urti all'estremità del binario. In seguito alla scossa fu rovesciato un carrozzone merci, che in parte si frantumò, e deragliarono altri quattro. Non vi sono altre disgrazie.

I treni da Vienna ebbero due ore di ritardo.

Dalla Provincia

Billerio

25 ottobre.

Billerio, frazione del Comune di Magnano, ha la domenica scorsa celebrato l'annua festa della Madonna delle Grazie, festa che costituisce, direi quasi, un avvenimento per questi tranquilli e bravi abitanti.

Il paese è posto in gran parte sulla cima di amenissima collina, percorsa da una bellissima strada, d'onde la vista si spiega su lontani orizzonti. Un gioiello di chiesa di recente costruzione attesta la pietà degli abitanti, mentre poco distante dalla medesima una casa canonica pure eretta di recente fa fede della stima e dell'affetto degli abitanti stessi per il loro cappellano, il quale nella lunghissima permanenza fra loro li ha incoraggiati e coll'esempio ed anche con sacrifici suoi propri a portare a compimento simili lavori.

Al lato nord-ovest della collina esiste il Castello dei Prampero, discretamente conservato, quasi a proteggere tante bellezze.

La festa riuscì quanto mai solenne, sia per la processione, in cui venne portato il Simulacro della SS. Vergine, dispensatrice di tante anzi di tutte le grazie, sia per la brava musica di Tarcento, che vi concorse, diretta dal maestro sig. Vidoni, sia per la nota devozione di quei buoni terrazzani. Si sottintende che gli indispensabili mortaretti annunciavano pur ai lontani la religiosa allegrezza di questi terrieri.

Dopo le cerimonie sacre i villici, la maggior parte di recente reduci dall'estero, dove ogni anno coi loro risparmi e colla loro industria sanno accumulare di che so-

stenera decorosamente i loro cari, si sparsero uniti in famiglia, a sistema patriarcale, sui fianchi della collina ad assaggiare il vino nuovo, ed i forastieri intervenuti ammiravano quella sana gaiezza, simbolo di anime pure ed oneste.

Il tempo, bellissimo, concorse esso pure ad allietare una festa che può dirsi una delle più simpatiche dell'Alto Friuli.

Cividale

25 ottobre.

Di fiasco in fiasco. — Il sig. Gabrici alle sode ragioni ch'io portai per isbugiardare le sue gratuite accuse finisce per replicare: « risponde che non risponde. » E si sfoga invece in contumelie verso il direttore del *Cittadino*, il quale non ha fatto altro nelle polemiche col *Friuli* che rigettare il fango là dond'era venuto. Così il cavaliere ha mostrato di non essere atto a comprendere la portata del più elementare argomento, — mentre vuol impartir lezioni a tutti e di tutto, — od ha dato saggio di apertissima mala fede.

Rispondo che non rispondo! Posti i precedenti, questa risposta equivale a fuggire, vergognosamente fuggire!

Un bel morir tutta la vita onora, Ma un bel fuggir salva la pelle ancora!

Ma come pretendere dignità giornalistica da questo signore, dopo che nei suoi articoli non abbiamo visto che vane pretenzioni di grandezza, congiunta ad un sistematico vagabondaggio lontano lontano dai nuclei delle questioni? Con ciò non si fa che manifestare ignoranza e slealtà. Ignoranza, perchè non v'è né concetto né forma; slealtà, perchè vi accusò senza provare. Con ciò si fa anche molto bene la figura dei noti pifferi di montagna, che non fu veramente troppo cavalleresca.

Cividale, 25 ottobre.

Il tre x del *Friuli*, diventato per vero dire assai meglio, come se veramente avesse ricevuto le legnate di cui andava fanteggiando, ha sentito il bisogno di scusarsi di avere ingiuriati, chiamandoli *analfabeti* e *greggie autentiche*, quei coraggiosi contadini e possidenti che non crederono di dover chiedere permesso al tre x per liberamente e con piena convinzione del proprio atto protestare quali cattolici contro il manifesto ventisettembrino del sindaco di Cividale.

Prendiam atto di questo piegamento della superba cervice che si oracolescamente dispensava altrui diplomi di stolidità. Però le scuse addotte per ottenere compatimento, — già concesso *gratis*, del resto, — valgono assai pochino. Sono tre, una per ogni x, ma si direbbero tre x *incognite*, incognite nel campo dei ragionamenti seri ed efficaci. E sono: 1. ch'egli chiamò *gregge* i firmatari delle proteste in senso chiesastico; 2. che chiamò *analfabeti* gli analabeti; 3. ch'egli è scusato di ciò dal fatto che don Margotti chiamò il popolo una turba di merli.

Ora è falso che il tre x abbia chiamato quei popolani *gregge* in senso chiesastico, vale a dire figurato; coll'aggiunta dell'*autentico* esso, che pare si picchi d'essere un autentico pecoraio e capraio, volle applicare quella parola in senso proprio, nel senso cioè di *veri animali irragionevoli*, donde l'ingiuria, perchè i contadini e i possidenti di Cividale ne sapranno sempre almeno tanto da mostrar invece animali irragionevoli certi altri che sostituiscono alle ragioni gl'insulti.

È falso del resto che quelli ch'esso chiamò *analfabeti* siano analabeti, perchè essi hanno firmato di mano propria, e noi con religiosa seriosità ne conserviamo le firme autentiche. Sì, tutte firme autentiche, tranne le due che furono mandate al *Cittadino* da un anonimo *padòlo*, servitore di certi bravaccioni, i quali abusarono della non-cooperazione di circostanza locali da parte del Direttore, venuto da regione lontana e nuovo in Udine, per fare uno stupidissimo scherzo, il quale porta disonore soltanto agli autori di esso, — *coraggiosamente* occultantisi, — ed a chi plaude alla loro monelleria.

Analfabeti! Toccava proprio ai buli di un *Friuli*, che tante figuracce hanno fatte, essi i Salomoni onnicipienti, essi gli sputasentenze, incapaci a sostenere una discussione serena e positiva, su qualsiasi terreno, toccava proprio a loro dispensar una patente generale d'analfabetismo a centinaia e centinaia di persone, e persone tanto poco analfabete che appena giunge il *Cittadino Italiano* recante qualche pacca al maestro ne xxx se lo leggono ridendo allegramente alle spese del nuovo Pico della Mirandola, da farsa.

È falso che le parole del teologo Don Margotti scusino il tre x, perchè il Margotti parlava del popolo, in allora raggrinto ancor più che oggi dai liberali, — non essendo avvenute ancora le mille altre che poi disingannarono almeno parte del popolo stesso, — i quali, sfruttandolo, poco alla volta dovevano poi gettarlo nella miseria; quindi merli quelli che si lasciavano sì grossolanamente ingannare e spennacciare; e il *Friuli* stesso riconosce che la parola del Margotti corse pù in là del pensiero, onde ebbe a pentirsi.

Per quel che riguarda i preti *fegetosi e maleducati* cui accenna il tre x, esso deve sapere, — anzi lo sa benissimo, — che sono

esemplari di sacerdoti e cittadini, zelantissimi del loro ministero ed amantissimi della patria loro, cui desiderano il verace bene e la pace e l'ordine in Gesù Cristo, e che a ciò ottenere hanno fegato sufficiente per sostenere persecuzione, e raggiungere mercé l'aiuto divino col loro imperturbato carattere la vittoria. Essi non sono certamente educati alla Friuli, e appunto perciò non sono nient' affatto maleducati. Essi rispondono dei fatti proprii, e non si sottraggono alla propria responsabilità spostando le questioni, alterando le circostanze o i fatti stessi, come fanno invece altri. Ma davvero è cosa superlativamente maiuscola veder un Friuli chiamar maleducati venerandi e istrutti sacerdoti, esso di cui ben conosciamo il « vocabolario della gente beneducata », che si traduce nel dar del villano ribaldo a chi altra colpa (onoratissima colpa) non ha se non quella di non dar quartiere alle enormità d'ogni fatta onde il Friuli ribocca, nel chiamare sporcizie le Associazioni cattoliche mentre si attingono le idee e « ragioni » proprie alla scodella, alla seggetta, e simili graziosissime fonti!

Senonché il tre x non s'accontenta nemmeno di questo, e vuol anche spezzare una lancia per la vieta calunnia dell'eccitamento all'odio di classe da parte dei P.P. Gesuiti e del pugno del Prutti, ricevuto da uno che usciva dalle prediche (cosa, questa, smentita da una sentenza di Tribunale). Sì, le prediche! Le osterie potranno benissimo chiamarsi tempi del dio Bacco, ma non è colà che i Gesuiti vanno a predicare, come non è nelle chiavi di Gesù Cristo che vanno i divoti di Bacco a sentir le prediche confacenti per loro!

Quale strazio della verità, del buon senso, e dell'educazione! Davvero che anche l'autentico analfabetismo sarebbe da preferire ad una scienza e cultura simile

Ego.

S. Vito di Fagagna

25 ottobre

Qui si lavora alacremente per portare a compimento i lavori di ampliamento e di decorazione della chiesa parrocchiale, la quale, si spera, verrà consecrata il 12 di novembre p. v.

Questa chiesa è ora divenuta una vera chiesa parrocchiale, cioè grande come si desidera. Se col tempo, come si spera, si potrà portare anche il coro nelle debite proporzioni, San Vito può riposare per un bel pezzo.

Intanto per quello che si è fatto si può dar gloria a Dio e lode al signor Parroco e al popolo di S. Vito, che non risparmiarono né fatiche né denaro pur di avere una chiesa parrocchiale decorosa.

Treppo grande

22 ottobre.

Grave incendio. — A Carvacco ieri mattina un grave incendio, sviluppatosi quasi improvvisamente, distrusse completamente l'abitazione dei fratelli Spizzo fu Francesco, contenente buoni mobili, le granaglie ed i foraggi dell'annata, e gli attrezzi rurali. La casa era deserta, per lavori ancor richiesti dalla campagna, ma, grazie a Dio, si poterono salvare due bambini che dormivano al primo piano.

Il danno ritenesi ascenda a lire 6000, ed è coperto da assicurazione presso la compagnia « La Fondiaria ».

Terenzano

26 ottobre.

Bambino schiacciato sotto un carro. — Ieri è morto per commozione viscerale il bambino Enrico Galluzzi di Pietro, d'anni quattro, il quale l'altra sera cadde da un carro carico di pannocchie e venne travolto e pestato sotto le ruote del carro stesso.

Oggi è stata sopralluogo l'autorità competente, la quale non ha trovato margine da incolpare chicchessia, essendo la disgrazia stata accidentale.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 27 ottobre — s. Firenze m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 27 — Cadriolo, Fontanafredda, Sacile, S. Giorgio di Nogaro.

Il nostro Arcivescovo al Padre Beccaro.

— Sua Reverenza Padre Gerardo Beccaro dei Carmelitani Scalzi ha inviato in dono all'Ecc. Mo. Mons. nostro Arcivescovo una copia del bellissimo libretto intitolato: *Il S. Rosario davanti al SS. Sacramento*, che è dedicato a Sua Santità Leone XIII, — e del *Pio Ricordo dei Defunti*, che egli va distribuendo a tutti coloro che contribuiscono all'erezione del Tempio Monumentale del *Corpus Domini* in Milano coll'offrire oggetti preziosi appartenenti a cari defunti. Sua Ecc. d'ogni maniera risponderà colla lettera seguente:

Udine, 21 ottobre 1898.

« Rmo P. Beccaro,

« Ho ricevuto con animo riconoscente l'elegante opuscolo: *Il S. Rosario davanti al SS. Sacramento*, e gli aggiunti ricordi, e, mentre gliene porgo vivi ringraziamenti,

mi rallegro di cuore dei progressi della Santa Lega, cui di buon grado benedico.

« + PIETRO ZAMBURLINI - Arcivescovo - »

Cose del Nostro Comune.

— I neo-assessori comunali Groppero e Rubini hanno dichiarato di non poter accettare il mandato, per varie specificate ragioni.

Consiglio comunale.

— All'ordine del giorno ieri pubblicato deve aggiungersi anche il seguente oggetto: Nomina della Deputazione di Vigilanza per le scuole comunali, anno scolastico 1898-99.

Il Castello di Udine proprietà Comunale.

— Abbiamo già accennato delle speranze che si nutrono per la cessione dello storico nostro Castello al Comune di Udine ora è fermo e stabilito che il Governo lo cede precisamente al nostro Comune, coi patti che venga adibito a qualche ufficio la cui cerchia si estenda anche oltre la città.

Lodiamo l'iniziativa e l'instancabilità di quanti curarono questa faccenda.

Ma dimandiamo: Ed il Governo e la Provincia concorreranno al quasi totale restauro di quell'edificio, che da tanti anni è andato deprendo in modo enorme?

Tiro a segno.

— Nel prossimo mese di novembre la Presidenza è intenzionata di indire una gara fra i soci, a fucile Vetterly ed a rivoltella d'ordinanza.

Per le esercitazioni il Poligono sociale rimarrà aperto da oggi, 26 ottobre, tutti i giorni, fatta eccezione per i giorni 1, 2 e 3 novembre; le esercitazioni avranno luogo alternativamente un giorno dalle 7 alle 9 a., ed il giorno successivo dalle 3 alle 5 p.

Scena ributtante.

— Chi si si fosse trovato stamattina alle 10 e mezza in via Cavour avrebbe avuto di che, stomacharsi di una scena disgustosissima ivi successe.

Certo L. P., persona troppo conosciuta per gesta non certo profumatamente edificanti, si trovava alle prese con un operaio alle Ferriere, certo B. che si dice da quello offeso in cose delicatissime. Incontratisi fra loro, son venuti a diverbio. Ed avendo il P. alzato la cresta, il B. scattò e con un poderoso pugno lo atterrò.

Niuno può dire come sarebbe finita la scena, se non fosse arrivato, in un amico nostro, che ha potuto impedire peggiori malanni.

Il P., appena ha potuto cavarsela, si è allontanato.

Ma, diciamo noi quand'è che si prendevano energie e necessari provvedimenti contro persone come il P., le cui gesta non tu t'altro che ignote alle competenti autorità? Si aspetta che corra davvero sangue e che vengano in pubblico scandali ai quali è ora e tempo di metter fine!

Condannato che si costituisce.

— Ieri si è costituito in carcere certo Sante Pittorito, già definitivamente condannato a sei mesi di reclusione per inferte lesioni.

Ci arriva da Sevegliano la dolorosa notizia della morte colà avvenuta alle 9 di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, del

M. R. D. GIOVANNI GASPARDIS cappellano alla B. V. del Carmine di questa città.

Sono ben note le esimie virtù e le doti singolari di quest'ottimo sacerdote, che spese tutta la sua vita per la maggior gloria di Dio, e logoro dalle fatiche del sacro ministero, a soli 64 anni scende nella tomba accompagnato dall'affetto di tutti i parrocchiani.

Si raccomanda una prece.

Domani alle ore 10 si faranno i funerali in Sevegliano, ai quali interverrà una rappresentanza della parrocchia del Carmine, manifesta espressione del cordoglio universale.

Per le mogli dei soldati scomparsi in Africa

Si è pubblicato un documento detto di libertà per le mogli di quei soldati italiani che combatterono in Africa nella battaglia di Adua e di cui non si hanno più notizie.

Esso fu provocato dalla seguente supplica di un vescovo:

« Il vescovo N. N. espone che nella sua diocesi, ed altrove, trovansi non poche giovani sposate ecclesiasticamente con soldati che presero parte in Africa nella battaglia di Adua, e di cui non si è avuta notizia, non ostante le minute ricerche fatte dal governo italiano; e però si suppongono morti. Or trovandosi esse in relazione con altri giovani, con cui desiderano unirsi in legittimo matrimonio, chiedono il documento di libertà. Il sottoscritto vescovo, temendo gravi sconceri dal diniego di tal documento, soprattutto il pericolo del contratto meramente civile, fa umili istanze per conoscere come egli debba in ciò regolarsi. »

In seguito a tale domanda la Congregazione generale della S. R. U. Inquisizione emise la seguente decisione, che Sua Santità Leone Papa XIII ebbe ad approvare: « Dummodo agatur de viris qui certo adstiterunt pugnas de Adua, et, peractis opportunis investigationibus, indubitanter dignosci nequeat an vir reapse mortuus ceciderit, attentis specialibus circumstantiis in casu exposito occurrentibus, et valida presumptione obitus, Ordinarius permittere poterit transitum ad alias nuptias. »

INFORMAZIONI PARTICOLARI

« del Cittadino Italiano »

Roma, 26. — Assicurasi combinato un accordo completo fra Pelloux e Giolitti.

— Anche nei circoli officiosi fanno quasi nausea le ciancie dei tre ministri gironzolanti in Sicilia. Domani ripartiranno pel Continente.

— Siamo in asciutta assoluta di notizie importanti. Unica di qualche rilievo è quella che la Conferenza anarchica si radunerà qui. Ma è incerta.

— Dietro reciproche spiegazioni, è stato appianato l'incidente relativo al rifiuto dell'entrata dei vini italiani a Fiume. Il governo austriaco rinuncia ad esigere il certificato del console austriaco dal luogo di partenza, e si contenta di quello del sindaco rispettivo.

— Nel 1895 il Tribunale di Ferrara condannava il dep. socialista Agnini di Modena, ed alcuni socialisti di Bondeno, a 6 mesi di reclusione, per titolo d'associazione sovversiva. Deferita la causa alla Corte d'Appello di Bologna, questa assolse tutti gli imputati, per insisterza di reato. Li difendeva il deputato Turbiglio.

Torino, 26. — Ieri sera giunsero i reali sabaudi, pel battesimo del principino, fissato per oggi. Diceasi che la comparsa del futuro neonato (come disse una volta il Don Chisciotte) non era ancor aspettata, e quindi nemmeno era pronta la culla.

— A Corte di Torino vi saranno, successivamente, quattro balli, cioè nei principi del sangue, per le autorità civili e militari, pel Comitato dell'Esposizione Generale, e per quella dell'Arte Sacra. Il primo ballo si darà domenica. Da anni le sale di questa reggia eran chiuse alle danze.

— Corre voce che re Umberto darebbe al neonato il titolo di Conte di Castelidardo. Se fosse vero, la cosa si commenta da sé.

— Stamane alle 10 è stato redatto l'atto civile e notarile della nascita del principino Amedeo. Erano presenti i Sovrani, i principi sabaudi, e le principali autorità civili e militari di Torino. Il neonato era stato trasportato dall'appartamento della duchessa Elena d'Aosta nella sala della cerimonia. Fungevano da testimoni il duca degli Abruzzi e il senatore Ferraris.

Berlino, 25. — Quasi per sciompiottare l'imperatore austriaco, Guglielmo II ha istituito l'onorificenza della medaglia della Croce Rossa, dietro proposta dell'imperatrice. Ve n'ha di tre classi ed è destinata per benemeriti della Croce Rossa. In alto la croce porta le lettere W. R. (Wilhelm Reiz), e in basso le lettere A. V. (Augusta Vittoria).

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

La peste a Vienna

Vienna, 26. — All'eroico dott. Müller, sacrificatosi generosamente all'esercizio della sua professione, s'innalzerà un monumento. Egli lasciò sulla peste note importantissime, oltre tutti gli appunti fatti da lui medesimo sulla malattia propria.

L'infermiera Pecha ieri sera era lievemente migliorata.

E' falso che s'ian fuggiti per le chiavi che due topi a cui si era inoculata la peste.

Nella Camera dei deputati, il conte Thun, rispondendo ad un'interpellanza, espone tutti i provvedimenti stati presi per evitare la diffusione della peste. Disse che si può guardare l'avvenire con tranquillità. La pubblicazione esatta della situazione calmerà la popolazione. Quanto alla domanda fatta di proibire le ricerche batteriologiche, rilevò la grande importanza di queste ricerche per la medicina. Osservò che tale proibizione non farebbe altro che nuocere alla vita di milioni di uomini. Però è necessario raccomandare agli istituti batteriologici la maggior precauzione. Fece voti che non si disonocano i grandi successi delle esperienze mediche, e che si eviti di seminare la diffidenza contro quelle esperienze. Infine ricordò con grande riconoscenza i meriti del defunto dottor Müller, morto vittima della sua alta missione.

L'antisemita Gregoris propose di aprire nella prossima seduta la discussione su questa risposta di Thun.

Si approvò all'unanimità.

A Parigi

Parigi, 26. — Stanotte calma completa. Un comitato di vigilanza socialista della Camera ha pubblicato un manifesto di protesta contro le dimissioni di Chanoine. Dichiara che ha deciso di organizzare immediatamente per la difesa della Repubblica tutte le forze socialiste, rivoluzionarie e repubblicane.

Il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del gabinetto Brisson.

Un altro Libro Giallo

Parigi, 25. — E' uscito un nuovo Libro Giallo, ma non riguarda la questione di Fasciada. Esso contiene 15 documenti relativi all'intervento della Francia fra la Spagna e gli Stati Uniti; termina con un dispaccio di Delcasse indirizzato agli ambasciatori francesi all'estero, nel quale dice che la Francia spera di aver raggiunto lo scopo che si proponeva, cioè di abbreviare le sofferenze delle popolazioni, crudelmente provate, e di facilitare la pace fra due potenze colle quali ha la stessa amicizia; soggiunge che l'intervento le valse la gratitudine degli Stati Uniti e della Spagna.

Cretinismo telegrafico

Sopprimiamo anche oggi un subisso di Dispacci Stefani da Trapani e Catania sulle insulse ciancie di tre ministri scorassanti da banchetto a banchetto. E' una mania ed una sconcezza, tanto maggiore in quanto si fa invece tanta economia di dispacci dall'Estero su cose veramente importanti.

Notizie di Borsa

del giorno 26 ottobre

Table with financial data including Rendita a contanti, Banca Generale, Obbligazioni ferroviarie, etc.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

Avvicinandosi i giorni più memorandi dei nostri cari trapassati, il sottoscritto si pregia avvertire che tiene già allestita una quantità di oggetti in fiori e foglie artificiali, cioè Corone, Croci, Cuori, Cuscini ecc. da nulla lasciare a desiderare per novità e bellezza; nonchè per tale circostanza sarà pronto un assortimento di fiori freschi con Nastri bianchi e neri colle lettere relative per le iscrizioni.

Il tutto a prezzo da non temer: concorrenza.

Tiene pure disponibile una grande quantità di Bulbi di fiori veri Olandesi cioè Giacinti doppi e semplici in colori separati, Tulipani, Anemoli, Ranuncoli, ecc.

Le ordinazioni saranno dirette a G. Rhd in Udine Via Portanuova N. 32, che s'incarica della spedizione in tutta la provincia.

AVVISO

A datare da oggi, nella Macelleria in Via Mercerie N. 6 di proprietà di

GIUSEPPE BELLINA,

si espongono in vendita le Carni ai seguenti nuovi prezzi:

Manzo I. qualità

I. Taglio al kil. L. 1,40

II. » » » 1,20

III. » » » 1,—

Vitello I. qualità

I. Taglio al kil. L. 1,40

II. » » » 1,20

III. » » » 1,—

Udine, 20 ottobre 1898.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE REA

grandissimo assortimento DI Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana a prezzi convincentissimi da L. 1 a L. 100.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso carolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO
ARCIVESCOVILE
DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esteri.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

PREMIATO
CON
Diploma e Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON
Grande Diploma d'onore e Croce
all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON
Medaglia d'oro di 1. grado
all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



VOLETE LA SALUTE??

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipie dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui neuropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risultamenti.

Dott. **A. DE-GIOVANNI**
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA Cav. GEROLAMO**
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO



LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

OFFICIO DELLA B. V. MARIA E DEI MORTI, secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pag. 260, legato in tutta tela cent. 50.

OFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI, colle rispettive rubriche. Prezzo cent. 20.

I BENI DI MONTIGNÈ — Romanzo — traduzione dal francese di *Aldus*; pag. 319, prezzo lire 1.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. *G. Loschi*, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. *J. Baudouin de Courtenay*, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

OSPITI DI OLTRE ALPE del dott. *G. Zahn*, traduzione dal tedesco di *G. Loschi*; L. 1.

LA CASA DEI CREBBI — Romanzo — traduzione dal francese di *Aldus*; pag. 322, prezzo lire 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. *G. Loschi*, legato in tutta tela L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. *G. Loschi*; L. 4.

Il mese di Ottobre dedicato al SS.mo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odesa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione stereotipa.

Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.

Novità per Predicazione
della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

**ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO**

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di si pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. —
Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno coll'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 —
Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40

ORARIO FERROVIARIO

Portonovo		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.15	M. 14.59	17.09
M.* 6.05	9.49	O. 16.50	18.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZA. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 19.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste, Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.* 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 23.25	3.04	O. 8.53	11.20	M. 9.00	12.00
				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.00
				(*) Questo treno parte da Corvignano.			
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.19	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.95	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.69	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
				O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
				O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
				(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 3.15	10.00	7.20	9.00
D. 8.00	10.27	M. 9.00	12.55	R. A. 11.30	13.00	11.10	12.35
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	R. A. 14.50	16.35	13.55	15.30
O. 17.25	20.30	M. 20.45	23.00	R. A. 17.20	19.05	17.30	18.45

UDINE 1898 - Tip. del Patronato